

Doppioclick: Se Google sbaglia il nostro indirizzo

È sempre più diffusa l'abitudine di usare Google per trovare un indirizzo, soprattutto quando si cerca un'azienda, un albergo o un ristorante. I dati geografici di Google solitamente sono esatti, ma talvolta sono sbagliati, e allora nascono problemi seri: i clienti non trovano il luogo corretto e quindi si perdono occasioni di lavoro e guadagno. A volte va anche peggio: di recente a Rowlett, in Texas, un'agenzia di demolizioni ha semidistrutto la casa sbagliata perché si è fidata delle indicazioni, purtroppo errate, di Google Maps.

Per capire come possano succedere errori di questo genere occorre conoscere il modo in cui Google compila le proprie mappe: attinge a vari archivi pubblici (per esempio Local.ch, Cylex o Yelp), che non sempre sono aggiornati, ma si basa anche sui contributi degli utenti. Chiunque, infatti, può apportare una correzione alle mappe di Google tramite l'apposita opzione "Suggerisci una modifica" (da computer, tablet o smartphone).

In teoria la correzione verrà verificata da un esperto per evitare scherzi e sabotaggi, ma non sempre è così: a novembre

scorso qualcuno è riuscito a cambiare il nome della Trump Tower di New York (il grattacielo intestato all'attuale presidente americano) in "Dump Tower" su Google Maps per qualche ora, prima che la modifica venisse corretta, e in Messico la residenza del presidente Enrique Peña Nieto è stata ribattezzata per protesta "Residencia oficial de la corrupción".

Se siete titolari di un'attività e dovete correggere la sua indicazione errata su Google Maps conviene seguire la procedura apposita, descritta presso support.google.com/business/answer/7005371: questo però richiede la creazione di una pagina Google+ ufficiale dell'attività.

In alternativa si può compilare un formulario di rettifica dettagliato presso support.google.com/business/contact/local_pages_editing_help_acc.

Le modifiche, se accettate, diventano pubblicamente accessibili normalmente nel giro di un giorno.

PAOLO ATTIVISSIMO

Doppioclick: Nokia 3310, l'anti-smartphone

Una delle star del recente Mobile World Congress di Barcelona, la fiera più importante per il mondo della telefonia, è stata paradossalmente una tecnologia che molti considerano obsoleta: quella del telefonino "non smart", rappresentata in particolare dal Nokia 3310, riedizione del classico modello omonimo, diventato famoso per la sua indistruttibilità.

Che senso ha nel 2017 un telefonino che non ha lo schermo touch, non usa Android o iOS, ha pochissime app, una connessione a Internet lentissima e una fotocamera appena passabile e senza flash? È semplice: per una fetta non trascurabile di pubblico queste carenze sono dei vantaggi. Non tutti amano gli schermi tattili; un telefonino del genere è praticamente immune a virus informatici ed è facilissimo da usare. Per chi indossa spesso i guanti o ha dita poco agili, e per chi non sopporta la complessità degli smartphone, è l'ideale.

La rinuncia alle funzioni sofisticate consente al nuovo Nokia 3310 prestazioni da record: 22

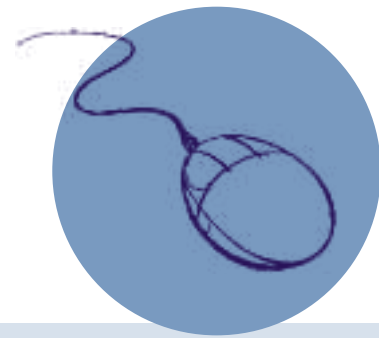


ore di conversazione e un mese in standby, in soli 80 grammi di peso e in un formato compattissimo, senza le fragilità degli smartphone, per circa 50 franchi. Perfetto, insomma, per chi deve telefonare e scambiare SMS e basta, per chi non vuole la zavorra e gli ingombri di alimentatori e batterie supplementari, per chi vuole tenere in auto un telefonino per le emergenze o ha figli vivaci ai quali vuole dare comunque uno strumento di comunicazione. Unico neo: usa solo la rete cellulare 2.5 G, che in molti paesi è in via di disattivazione (in Svizzera verrà spenta entro il 2020).

Telefonini come questo in realtà sono già disponibili sul mercato, ma vengono venduti come prodotti "per anziani" e hanno un'estetica spesso mortificante, per cui sono poco appetibili. Il design retrò e rassicurante del 3310, associato al marchio celebre, permettono invece di effettuare un'"operazione nostalgia" che rende di nuovo trendy la semplicità.

le ed evitare tutti questi problemi.

PAOLO ATTIVISSIMO



Doppioclick: Attenzione: video-shock di Peppa Pig e Frozen su Youtube

Molti genitori hanno l'abitudine di usare Youtube come baby-sitter gratuita, digitando i nomi dei personaggi più celebri dei cartoni animati per trovare qualcosa di sicuro da mostrare ai figli per intrattenerli. Nomi come Peppa Pig o Elsa di Frozen sembrano una garanzia di contenuti di qualità, rassicuranti e privi di qualunque contenuto inadatto ai più piccoli.

Purtroppo non è così: dato che Youtube paga chi pubblica un video che diventa popolare, è nata una vera e propria industria di falsi cartoni animati raffiguranti personaggi celebri senza alcun rispetto per il diritto d'autore. Sono disegnati male e animati anche peggio, ma soprattutto hanno contenuti spesso scioccanti o comunque poco adatti, come nel caso del video in cui un dentista tortura i personaggi di Peppa Pig o quello in cui Elsa deve accudire neonati che imbrattano tutto di feci e vengono puniti con iniezioni.



I titoli di questi falsi, scelti appositamente, contengono tutte le parole chiave tipicamente usate dai genitori per cercare cartoni animati senza però controllarne i contenuti

e i bambini più piccoli non sono in grado di riconoscere la qualità scadente dei falsi. Il risultato è che questi video-shock accumulano centinaia di migliaia di visualizzazioni, generando incassi per i loro produttori e incentivandoli a produrne ancora.

Youtube, insomma, non è un sito sicuro al quale affidare i bambini. Le cose migliorano un po' se si ricorre a Youtube Kids (kids.youtube.com, app disponibile per tablet e smartphone di tutte le marche), ma comunque non c'è nessuna garanzia di non esporre i minori a contenuti scioccanti o diseducativi, particolarmente nelle pubblicità che costellano questi siti. Servizi come Netflix o iTunes offrono (a pagamento) contenuti garantiti e oltretutto fruibili anche in viaggio, senza connessione a Internet, se scaricati preventivamente; ma forse un bel libro illustrato, letto insieme, è un'alternativa non informatica e affettiva da valutare.



PAOLO ATTIVISSIMO

Doppioclick: Twitter, nuove regole di privacy e sicurezza

Gli aggiornamenti continui delle app, con i loro chilometrici e illeggibili avvisi informativi, creano perplessità e confusione in molti utenti. È importante distinguere fra aggiornamenti di sicurezza, che vanno sempre accettati perché risolvono dei difetti che possono portare al furto di password o di altri dati sensibili, e aggiornamenti sulla privacy, che invece andrebbero valutati caso per caso per evitare di regalare alle aziende troppi dettagli sulle nostre abitudini personali.

Twitter, per esempio, di recente ha aggiornato le proprie condizioni di privacy: ora è più facile sapere quanti sono e chi sono i pubblicitari che ci pedinano, a volte letteralmente, tramite la geolocalizzazione, che conviene disattivare per prima cosa: sui dispositivi Android, andate nell'app di Twitter e scegliete Impostazioni - Posizione e proxy; sugli iPhone, andate nelle impostazioni di iOS e scegliete Privacy - Localizzazione.

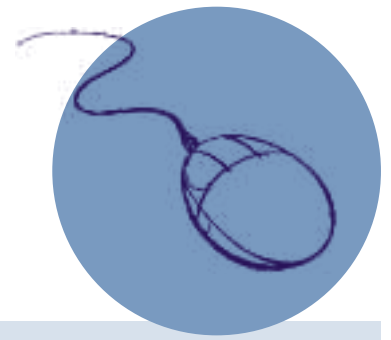
Se andate in Impostazioni e privacy - Privacy e sicurezza - Personalizzazione e dati - Vedi i tuoi dati di Twitter - I tuoi dati, troverete Luoghi in cui sei stato: disattivate questa voce se volete im-

pedire che Twitter registri silenziosamente i nomi dei luoghi che visitate. Troverete anche le voci Interessi da Twitter e Interessi dai partner, dove potrete vedere come quello che scrivete e leggete su Twitter viene analizzato per tentare di capire i vostri interessi.

Per sapere a chi fanno gola questi "vostri" interessi, consultate Tailored audience. Scoprirete il numero impressionante di inserzionisti che vi tracciano: spesso sono centinaia. Potete anche chiedere di sapere chi sono questi inserzionisti toccando la voce Richiedi lista inserzionisti: l'elenco vi arriverà successivamente.

Il modo più semplice per ridurre al minimo questo tracciamento pubblicitario invadente (e oltretutto impreciso) è scegliere di nuovo Impostazioni e privacy - Privacy e sicurezza - Personalizzazione e dati e disattivare completamente questa voce con il selettore apposito. Comparirà un avviso: rispondete scegliendo Sì, sono sicuro per essere lasciati in pace. Perlomeno fino al prossimo aggiornamento.

PAOLO ATTIVISSIMO



Doppioclick: Facebook aggiunge "Amici nelle vicinanze", attenzione agli stalker

Di recente Facebook ha introdotto una nuova funzione, chiamata "Amici nelle vicinanze", il cui nome è un po' fuorviante: infatti permette di sapere dove si trovano gli amici dovunque siano, anche quando non sono nelle vicinanze. E soprattutto può consentire ai nostri amici di sapere dove siamo noi. Visto che su Facebook capita spesso di concedere l'amicizia a sconosciuti, questo significa esporsi al rischio di farsi pedinare da pubblicitari, molestatori, ficcanaso e bulli digitali. È quindi meglio conoscere meglio questa novità per impostarla correttamente.

Se avete un profilo Facebook, prendete il vostro smartphone e andate nelle impostazioni dell'app di questo social network, toccate la voce "Amici nelle vicinanze" e poi l'ingranaggio in alto a destra: questo vi permette di sapere se la funzione è attiva o no e di attivarla o disattivarla completamente. Volendo, potete anche scegliere di concedere solo agli amici più stretti di tracciare i vostri spostamenti.

La funzione "Amici nelle vicinanze", se la tenete attiva, vi elenca anche la localizzazione corrente di tutti i vostri contatti di Facebook che hanno fatto altrettanto. Guardatela bene, perché quello che vedete voi di loro è quello che loro possono vedere di voi.

In cima a quest'elenco c'è un tasto "Invita" che vi permette di invitare una persona specifica a usare "Amici nelle vicinanze", in modo da scambiarsi le reciproche localizzazioni.

L'app di Facebook conserva inoltre una cronologia delle vostre localizzazioni passate (visibile solo a voi e naturalmente a tutti gli addetti di Facebook): potete raggiungerla toccando l'ingranaggio di "Amici nelle vicinanze" e poi "Localizzazione". Se non vi piace regalare a Facebook tutti i vostri spostamenti, potete disattivare questa cronologia, ma in cambio non potrete più seguire gli spostamenti altrui. Per cancellarla, andate nel Registro attività.

PAOLO ATTIVISSIMO

Doppioclick: Dubbi su un prodotto o una cura in Rete? Meglio toglierseli con Chiedileprove

Su Internet, ma anche negli altri mezzi di comunicazione commerciali, è facile imbattersi in pubblicità di prodotti che promettono prestazioni straordinarie: placchette che proteggono dalle "radiazioni" dei telefonini, dispositivi che migliorerebbero l'apprendimento nei bambini o renderebbero alcalina l'acqua del rubinetto, producendo effetti medici eccezionali. Spesso le pubblicità dicono che "Studi dimostrano che...", ma non dicono quali sono questi studi. Come si fa a sapere se sono veritieri e corretti? Sarebbe bello poter chiedere ai produttori le prove di quello che affermano, ma è complicato.

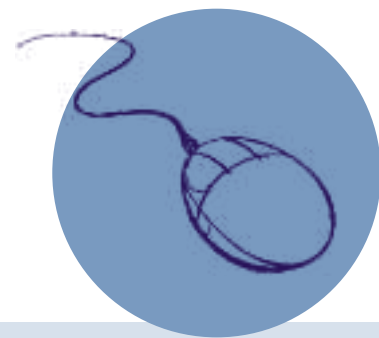
Chiedileprove.it ci aiuta: è la versione in lingua italiana dell'iniziativa internazionale Ask for Evidence (askforevidence.org), che guida i comuni cittadini nel fare domande serene e precise ai produttori e rivenditori di ogni genere di prodotto, li aiuta nel decifrare le loro risposte, spesso tecniche e fumose, rivolgendosi a esperti di settore, e poi mette a disposizione di tutti i risultati, positivi e negativi, anche sui social

network (www.facebook.com/ChiediLeProve).

Può sembrare un po' impudente mettere in dubbio le dichiarazioni di un'azienda, ma purtroppo c'è chi approfitta di questa ritrosia per vendere a caro prezzo paccottiglia inutile o truffaldina. In realtà sapere quali sono le basi oggettive (test clinici, statistiche, ricerche scientifiche pubblicate) delle affermazioni di efficacia di un prodotto è un diritto del consumatore e potrebbe diventare una sana abitudine di trasparenza.

Le indagini raccolte (Chiedileprove.it/story) sono illuminanti: aziende che avrebbero semplicemente ignorato le domande di un cittadino spesso cambiano registro e diventano disponibili quando vedono che la richiesta e la risposta verranno pubblicate su Chiedileprove e vagliate da esperti. E a volte anche il silenzio può diventare una risposta incredibilmente eloquente.

PAOLO ATTIVISSIMO



Doppioclick: Musical.ly è sicuro per i bambini? Abbastanza

Molti genitori e giovani studenti mi hanno chiesto se la popolarissima app Musical.ly, che consente di creare e pubblicare brevissimi video musicali con vari effetti speciali, è sicura. Di certo è molto divertente e creativa, ma conviene comunque usare qualche normale forma di prudenza.

Innanzitutto è meglio impostare il proprio profilo Musical.ly in modo che sia privato. Capisco la tentazione di diventare "famosi", ma in Rete ci sono anche bulli e predatori, e su Musical.ly ci sono già stati episodi di bullismo e adescamento. Il profilo privato ci permette di scegliere chi può vedere i nostri video e blocca i messaggi degli sconosciuti. Ma attenzione a non pensare che "privato" significhi "segreto": scegliamo bene cosa mettere nei nostri video, che possono diventare pubblici.

Il secondo consiglio è separare il profilo Musical.ly da quello Instagram o Facebook. Musical.ly ci permette di iscriverci usando i dati dei profili di questi altri social network, ed è molto comodo,

ma se qualcuno ci ruba il profilo Facebook o Instagram prende il controllo anche di quello Musical.ly. Meglio quindi usare una password apposita e diversa da quelle usate per altri servizi.

Il terzo è usare nomi di fantasia (non il proprio nome e cognome) e una foto non personale per il profilo: infatti anche i profili privati sono sfogliabili da chiunque e non è il caso di offrire appigli ai bulli e molestatori digitali.

Più in generale, raccomando ai genitori di cogliere l'occasione per parlare ai propri figli dell'importanza di fare nelle app quello che farebbero nella vita di tutti i giorni, ossia non dare informazioni personali a sconosciuti, neanche se fanno finta di essere amici o coetanei: quindi niente indirizzo, numero di telefono o nome della scuola frequentata. Fatto questo, sfogate il vostro talento!

PAOLO ATTIVISSIMO

Doppioclick: Il traduttore universale di Google nel telefonino

Immaginate di essere in un paese di cui non conoscete la lingua, che usa un alfabeto diverso da quello latino: persino i cartelli stradali e le insegne dei negozi sono incomprensibili. Chiedere indicazioni per un albergo o una farmacia è un rebus. Ora immaginate di poter estrarre dalla tasca un telefonino, usarlo per inquadrare il cartello o l'insegna, e vederne comparire sullo schermo il testo tradotto in italiano, inserito nell'immagine originale. Non è fantascienza: è quello che fa Google Traduttore, un'app gratuita per smartphone Android e iPhone, disponibile rispettivamente in Google Play e nell'App Store, che offre un servizio di traduzione multilingue estremamente portatile e flessibile. Oltre alla magia di vedere cartelli, scritte e giornali tradotti istantaneamente nella propria lingua, Google Traduttore consente di pronunciare una frase e di sentirla tradotta subito dopo nella lingua del proprio interlocutore da una voce sintetica molto chiara.

La versione più recente di Google Traduttore consente anche di tradurre il testo selezionabile presente in qualunque altra app: basta attivare una sola volta l'opzione "Tocca per tradurre" nelle impostazioni. Da quel momento in poi, selezionando nell'altra

app il testo che si desidera tradurre compare un'icona di Traduttore che, se toccata, offre la traduzione corrispondente.

Ci sono alcune limitazioni da mettere in conto: la traduzione funziona bene per le frasi semplici e non ambigue ma inciampa sui giochi di parole e sui riferimenti culturali, per cui bisogna imparare a comporre le proprie richieste in modo chiaro e letterale ("Sono al volante" è più ambiguo di "Sto guidando la mia automobile", per esempio) e mettere in preventivo qualche errore. L'app, inoltre, normalmente usa la connessione a Internet, ma può farne anche a meno se scaricate preventivamente le lingue che prevedete di usare. Infine è necessario avere uno smartphone recente e aggiornato.

Tutto questo viene offerto da Google in cambio di una raccolta dei nostri dati personali, che però si può disattivare nelle Impostazioni alla voce "Migliora input fotocamera" (altrimenti le immagini vengono mandate a Google, che le conserva), e si può cancellare la cronologia delle traduzioni. Buon viaggio!

PAOLO ATTIVISSIMO